Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 15 (1939-1940)

Heft: 42

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PAGINA ALLEGRA DEI SOLDATI SVIZZERI DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püssee ball che tera)

Inviate barzellette poesie, disegni, ritratti, fotografie al FUC. ORTELLI PIO MENDRISIO

"A la bèla Baiona!"

(Nostra corrispondenza particolare dal Corso alpinistico di un Reggimento da montagna.)

Caro «Temp da guera».

Il fuciliere Peverelli voleva addirittura, già il secondo giorno, che noi del Corso alpinistico facessimo fare un distintivo

Certo che quei cubi di granito su cui si cammina sovente in alta montagna sono molto meno comodi dei cubetti del lungolago!

per distinguerci tra gli altri soldati, perchè chi ha fatto il Corso alpinistico non è un soldato come gli altri. Ma l'idea del Peverelli la realizzeremo più tardi; per ora ci contentiamo di avere il nostro grido «A la bèla Baiona!», che lanciamo nell'aria quando facciamo qualche salto acrobatico. Quelli che hanno paura lo gridano quando tremano loro le gambe: «A la bèla baiona!», e le gambe cessano di scuotersi...

Chi ha messo in voga il grido è stato il sergente Primi, uno dei nostri istruttori. Il sergente Primi è un grande scalatore di rocce ed è conosciuto in tutta Europa; ma la sua passione è l'automobilismo e se uno butta nel discorso, per caso, la parola pistoni o HP o cilindrata od alesaggio, lui smette di discorrere di sesto grado e di valanghe e di corda doppia e ti parla di Alfa Romeo e di Mercedes Benz. Abbiamo saputo che il Primi, che ha un fegato del diavolo e scala certi strapiombi di cinquecento seicento metri che fanno il vuoto nello stomaco solo a pensarci, ha paura dell'acqua: anche di un ruscello profondo un metro e mezzo. Però la settimana scorsa ha fatto un tentativo di nuoto ed ha imparato a muovere le braccia. Ma abbiamo dovuto legarlo con una ... corda: lui, con la corda, si butta anche in un vulcano, se gli garantiscono che dentro non fa eccessivamente caldo...

Ti dirò poi che qui siamo tutti di gran bravi camerati e che si va benone d'accordo. Ti dirò che il Gelsi è quello che vuol fare tutto e fa però molto: durante le escursioni in alto lui dice sempre che ne salva due o tre, perciò l'abbiamo denominato «il salvatore»... Poi c'è l'Egger che ci fa fare la ginnastica (si dice che aspiri da anni a diventare appuntato, ma nessuno se ne è mai accorto: e sì che è alto un metro e novanta!).

I tre Verzasca, che sono i due Berri e il Giottonini, sono famosi perchè quando arrivano in un posto, trac, in quattro e quattr'otto ti costruiscono una baita in pietra (e qui i sassi non mancano): poi gli altri ci vanno sotto a ripararsi.

Il Bertoni è un tipo che quando uno ha bisogno di un piacere corre sempre, e se c'è da fare una sgamellata lui è sempre il primo a farsi avanti: ma poichè a noi qui ci piace far le sgamellate, specialmente le pattuglie, avviene che qualchevolta letichiamo, perchè vuol sempre andare lui! Il Bertoni lo chiamavano in compagnia «pane e cannone»: infatti lui ha una sola nostalgia, lui vorrebbe aver qui il suo caro lanciamine o magari il cannoncino di fanteria: pur di averli sarebbe disposto a portarli in ispalla sopra i duemila, dove l'aria fa fare ciuc ciuc al cuore...

Sarebbe troppo lungo parlarti di tanti altri e so che non hai spazio a disposizione (te ne parlerò forse un'altra volta). Solo ti voglio dire ancora del Farinelli (quello che o ooignginrcrevei (quello che ogni giorno riceve e scrive una lettera alla Gianna). Il Farinelli, lui va bene perchè ti fa tutti i servizi piccoli e grossi immaginabili e sa fare di tutto. Ha una grande passione, oltre che per la Gianna, per la pulizia. Un giorno che rimase in accantonamento per un foruncolo sul collo, noi tornando abbiamo avuto il grande piacere di vedere la fila delle nostre scarpe civili lucidate al togo che ci fece una gioia che non ti dico. Lo scorso anno quando si trovava sul Camoghè, andò a scopare la cima del monte...

Con ciò ti saluto.

Dice il sergente Primi al fuciliere Farinelli: Mio caro, come fai sentire il tuo peso! Compiango la Gianna che ti dovrà sopportare tutta la vita!

Il sanitario Fontana, quando farà le grandi ascensioni, porterà con sè un pacco di fogli con scrittovi GR; dopo ogni passaggio difficile, ne incollerà uno al granito: Grazia Ricevuta.

DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

58. INCRUSAA. Espressione assai pittoresca venuta di moda durante questa mobilitazione in alcune compagnie del luganese. Invece di dire a uno: Tu sei cattivo, gli si dice, scherzando: *Set incrusaa cun i aspass* (Sei incrociato con i serpenti). Così di uno che il sole ha brunito fortemente, si dice: *Incrusaa cul carbun fossile.* Di uno che ha la lingua sciolta: *Incrusaa cui donn.* E via dicendo: *Incrusaa cui piant. incrusaa cui besti* ... Mi è capitato di sentir dire anche da un Grassi che aveva rapporti di parentela con un Crivelli, a questo stesso Crivelli: *Vialtri Crivelli sii incrusaa cun i Grassi* ...

59. PINGNOCC. Altra espressione che ha acquistato voga durante la mobilitazione. Il significato della parola sarebbe pressapoco quello di «gnocc», cioè di «stupido». Ma i soldati usano la parola in senso affettivo. Così un soldato che è stato visitato dalla moglie e dai figli, dirà: *È stai chi a truvam la mia dona e i mè pingnuchin.*

60. MARCA GIO. Espressione usata scherzosamente in molte occasioni. Per esempio, un soldato ha ricevuto un «bafar» dal caposezione. Quando questi se ne è andato, i camerati lo scherzano: *Màrca giò.* Cioè: Prendi nota, tienine conto. Un caporale dà delle indicazioni su un esercizio di ginnastica a un tardi grado del gruppo; gli altri in coro: *Màrca giò.* Un soldato riceve della bestia da un compagno; i presenti in coro: *Màrca giò.*